

Considerazioni tecniche e giuridiche sullo stato del cavo Penna di Sinigaglia e provvedimenti relativi.



Il porto-canale di Sinigaglia è emissario del fiume Misa, che presso il borgo cosiddetto Portone, al limite cioè di proseguire il suo corso a ridosso del lato occidentale della città, nei momenti di piena può scaricare una parte delle sue torbide acque al mare per mezzo del cavo Penna, costeggiante in linea diretta, per una lunghezza di circa un chilometro, il lato meridionale della medesima.

Premesse.

Questo cavo in antico era solo adibito a ricevere gli scolii provenienti dalle colline di S. Angelo, ma in seguito, allargato a sufficienza e munito di un edificio a paratoie per servire di scarico alle piene del Misa, allo scopo evidente di salvaguardare la parte bassa della città dalle innondazioni e di proteggere il porto-canale contro i danni delle soverchie piene, fu in ogni tempo cagione di ripetute polemiche nei riguardi dell'igiene e della sicurezza per gli abitati fronteggianti, e di recente disquisizioni circa l'essere suo tra le Autorità locali e governative, non volendosi ammettere da queste alcuna sua connessione col porto-canale e da quelle invece sostenendosi il contrario, per potere una parte giudicare di spettanza dell'altra le spese di manutenzione e regolamento del cavo.

Prima di trattare la questione sotto tale aspetto giuridico, sarà conveniente e necessario stabilire la natura del cavo, di quali attribuzioni è capace, quali inconvenienti presenta nei riflessi tecnici ed igienici e quali rimedi sarebbero del caso, per renderlo pratico, utile e soddisfacente sotto tutti i rapporti.



Andamento planimetrico ed altimetrico del cavo Penna.

Il cavo Penna, come si è detto, è in rettilineo e sbocca normalmente al mare. Ha le sponde naturali inclinate a circa due di base per uno di altezza ed è attraversato da tre strade carreggiabili e dalla ferrovia Bologna-Ancona con ponti la cui luce è abbastanza ampia, da lasciare libero corso alle piene, ed il piano stradale tanto alto, da non essere mai invaso dalle innondazioni.

Nel primo tratto di circa 250 metri, tra il ponte Portone ed il ponte di Mezzo, sul fianco sinistro, a distanza variabile dai 10 ai 14 metri dall'asse all'incirca e da metri 2,60 a metri 7,20 dal ciglio, è fronteggiato da case operaie di poca elevazione, la più parte ad un solo piano, e similmente nel penultimo tratto tra il ponte Penna ed il ponte per la ferrovia, da ambe le parti, in massima a maggiori distanze dal ciglio, specie a destra dove è interposta una strada.

Dal ponte della ferrovia al mare, a sinistra, esiste il muro di cinta della Raffineria degli zuccheri, che lo tiene allineato e arginato definitivamente e solidamente; a destra è libero e l'arginatura di terra che una volta vi si fece per mantenere libera la foce e facilitare così lo scolo delle acque, venne in più riprese guastata dalle alluvioni e dalle mareggiate.

Altimetricamente il fondo del cavo ha una pendenza non uniforme dalla foce al ponte della Penna, circa 80 centimetri in metri 300 di lunghezza, e nel tratto superiore insino al ponte Portone, centimetri 50 appena in 660 metri; eppoi risalendo si ha la scivola che mette al Tassatore (cosidetto l'edificio di derivazione costituito di 6 aperture larghe metri 1,20, intercalate da pilastri di altrettanta larghezza), la di cui soglia segna una quota di metri 1,50 più alta del ramo discendente attiguo al cavo e del letto del fiume Misa in corrispondenza alla presa. Ciò risulta da un profilo longitudinale consegnato dall'Ufficio tecnico di Sinigaglia.

Conseguenze che derivano dalle condizioni planimetriche ed altimetriche del cavo.

Per la elevatezza della soglia delle porte rispetto all'alveo del fiume e al fondo dello scaricatore Penna, ne consegue che lungo questo non possono defluire che le acque di piena del Misa e solo quando superano in altezza l'indicata sopra elevazione di metri 1,50.

Perciò nel letto del cavo non vi si depositano le ghiaie e i detriti trasportati dalle alluvioni, i quali proseguono al mare pel restante tratto del fiume ove, come avviene di frequente, non ostruiscano la bocca del porto ed il canale, quando per il campeggiare dei venti del 1.° e 4.° quadrante, i fortuali ricacciano indietro le materie convagliate dal fiume.

Di conseguenza, mancando spesso l'acqua nel cavo, ed il suo letto rimanendo coperto di fango e di terra, vi nasce l'erba che mano mano ne altera il perimento, e viene usufruito dagli abitanti vicini per deposito di materie luride ed ogni altro servizio, che ne ingombra e rovina il fondo e le sponde.

Alla foce poi la mancanza di arginature solide e regolari fa sì che le burrasche la ingombrano di sabbia; onde vien meno lo scolo ed un deposito di acqua stagnante si forma a monte del primo ponte, putrida, infetta, esalatrice dei miasmi della febbre malarica, perchè ivi colano ancora e s'addensano tutte le deiezioni luride provenienti dai casaggiati che costeggiano le sponde, e la poca declività dalla sua origine fa ristagnare anche nei tratti superiori simili colature nocive, cosicchè da tutta la sua estensione emanano i germi delle febbri infettive!

Corsero perciò reclami dei proprietari frontisti per ragioni di salute e tra la R. Prefettura nell'interesse generale del paese e la Rappresentanza della città, fuvvi scambio di pratiche per l'adozione di quelle misure igieniche che sono del caso, con risolutezza e sollecitudine pari al bisogno, affine di vedere risanato quel territorio e rimossa per sempre la causa donde derivano tante malattie alla popolazione che nei paraggi di quel cavo abita.

Tutto ciò nei riguardi dell'igiene. Dal lato della sicurezza, nel mentre in generale nessun pericolo sovrasta alle case fronteggianti il tratto di cavo dal ponte della ferrovia al Penna, si teme invece che in epoca di grandi alluvioni la corrente scalzi le fondamenta di quelle site tra il ponte di mezzo ed il Portone, onde più volte gl'interessati ebbero a fare istanze per quei provvedimenti di difesa e protezione che la tecnica insegna.

Sfogliando la pratica del cavo-Penna conservata negli archivi del Comune di Sinigaglia, si rileva che fra tanti provvedimenti proposti per rimediare ai mali lamentati furono

**Provvedimenti
escogitati ed
adottati.**

posti in atto saltuariamente e non furono convenientemente mantenuti, solo quelli che implicarono poca spesa, onde permasero in ogni tempo gli stessi pericoli per gli abitati rivieraschi e le stesse cause d'infezione.

Nei riguardi dell'igiene i rimedi si limitarono ad ordinanze dell'Autorità Comunale, non sempre ottemperate, sia per la remozione dei depositi di concimi e di tutti i ristagni artificiali praticati nel cavo per uso di lavar panni ed altro, sia per imporre ai proprietari delle case frontiste di rimuovere i condotti delle latrine e delle acque putride e costruire a vece latrine perfette ed acquai; all'esecuzione nel mezzo del cavo di un fossetto di scolo, allo scopo di agevolare l'efflusso delle acque, ed alla costruzione di un argine di terra sul lato destro del cavo, dal ponte della ferrovia al mare, al fine d'impedire gli stagni che si formano collo spandimento delle acque alla foce.

Nel lato sinistro la Società per la Raffineria degli zuccheri, d'ordine del Municipio, ha eseguito un canaletto di scolo delle acque luride della fabbrica, per modo che vanno al mare direttamente, senza mescolarsi con quelle del cavo Penna dove in prima defluivano, e tale condotto serve di arginatura in contrapposto all'argine di terra di destra.

Nei riguardi della stabilità delle sponde e della sicurezza delle case, l'Amministrazione Comunale eseguì palaficate di difesa nel tratto di cavo dal ponte Portone al ponte di Mezzo, a sinistra, ma volta a volta furono esportate dalla corrente e da ciò deriva la persistenza del pericolo.

Nel complesso tutti gli indicati lavori, nel corso di tanti anni dal 1888, furono in parte disfatti, in parte deteriorati perchè non curati, nè mantenuti e quelli riguardanti la pulizia del cavo, degli scoli e degli spurghi tenuti in non cale, per cui oggi si lamentano le identiche pessime condizioni di allora. Forse la causa di tanto abbandono deve ricercarsi più nell'incertezza e disparità di giudizi, che sempre regnarono in merito alle proficuità delle opere riguardanti detto diversivo, che non nella volontà e possibilità di eseguirle.

Provvedimenti definitivi da adottarsi.

Volle la R. Prefettura con lettera 4 Febbraio u. s.
« richiamare vivamente l'attenzione dell'Amministrazione Comunale di Sinigaglia sulle condizioni tristi del cavo Penna,
« sulla corrispondenza relativa all'oggetto e sulla necessità

« imprescindibile che sia al più presto previsto per la remozione del serio inconveniente - ristagno d'acqua e successiva decomposizione delle acque stagnanti nel detto cavo » - e le fece invito di fare oggetto di discussione in Consiglio l'argomento vitalissimo, facendo rilevare che la necessità di accettare provvedimenti speciali è reclamata non solo dalla pubblica incolumità minacciata, ma anche dalla convenienza economica che a Sinigaglia sia mantenuta la reputazione fino ad ora giustamente goduta di ottima stazione balneare marittima ».

Il problema era stato posto in più precisi termini una prima volta nel 1871 ed in seguito nel 1885 e 1887, quando ad istanza della Giunta Municipale di Sinigaglia, l'Ufficio del Genio Civile di Ancona, dopo visite sopralluogo, indicava i mali riscontrati ed i lavori atti a ripararvi, e più oltre nel 1895 per impulso del R. Commissario del Comune che ripreso in esame la controversia, faceva invito all'Ufficio tecnico locale di studiare tutti quei provvedimenti che nella fattispecie avessero potuto stabilire il completo e perfetto funzionamento del cavo Penna, al duplice intento di consolidarne le sponde ove d'uopo, e di rimuovere tutte le cause d'infezione, per cui più non avessero a lamentarsi i casi di febbri malariche tra gli abitanti dei dintorni.

E l'Ufficio tecnico sullodato, confermando il pessimo stato del cavo e le pessime sue condizioni igieniche, corrispondeva alla richiesta concretando le proprie proposte in una lettera in data 22 Settembre 1895, nella quale si legge occorrere :

1. - Un muro di protezione dell'abitato sulla sponda sinistra pel tratto tra il ponte Portone e il ponte di Mezzo, la cui spesa, a termine della perizia in data 13 Febbraio 1892, ascende a L. 33000.

2. - Obbligare tutti i proprietari delle case fronteggianti il cavo a costruire latrine ed acquai.

3. - Infliggere agli abitanti forti pene, qualora non si servissero delle latrine e degli acquai.

4. - Impedire il deposito di letame lungo le sponde e adiacenze del cavo.

5. - Impedire le lavature dei panni lungo il cavo, nei tempi in cui è dotato di acque, per raccogliere le quali gli abitanti fanno apposite escavazioni.

6. - Proibire l'allevamento dei maiali e delle pecore.

7. - Costruire una chiavica collettore dei chiavichini dell'abitato del Portone, per la quale si prevede una spesa di L. 6000.

8. - Costruire un pubblico lavatoio nella località detta del Portone, la di cui spesa secondo perizia ascende a L. 3000.

Di questi provvedimenti, tutti intesi a mantenere lo statu quo del cavo, senza la velleità di procedere a studi più profondi, tali anche da condurre a radicali innovazioni, il muro di protezione ed il pubblico lavatoio potevano anche ritenersi di non assoluta urgenza, ma gli altri sono d'imprescindibile necessità, a cui voglionsi aggiungere i seguenti parimenti indispensabili, perchè intesi a mantenere lo scolo continuato del cavo dalla sua origine al mare, senza ristagni d'acqua in alcuna sua parte :

1. - Mantenere ben arginato, dal ponte della ferrovia al battente del mare, il tratto di cavo per impedire che le acque si espandano e quando per l'imperversare dei venti di greco e levante le mareggiate ostruiscono la foce, ricacciando indietro le materie e spingendovi le sabbie, eseguire le opportune escavazioni per ricostruire il regolare deflusso delle acque.

2. - Mantenere ben livellato, dal ponte della ferrovia al piede della scivola del Tassatore, il canale e ben spurgato il fossetto escavato nel suo mezzo.

3. - Costruire una platea fra il ponte Portone ed il Tassatore, per togliervi la permanente larga pozzanghera formata dalla caduta delle acque di piena, discendenti dalle portelle dell'edificio derivatore. Questo lavoro fu dall'Ufficio tecnico locale periziato nel 1887 in L. 1000,

Quì torna istruttivo riferire di essere stata sin dal 1871 ventilata la proposta, come mezzo utile a mantenere la pulizia del cavo nei riguardi dell'igiene, di derivare nel cavo medesimo una parte delle acque del Misa in tempo di magre, mercè l'apertura di un condotto nel Tassatore.

È a sapersi, come si è accennato in precedenza, che la soglia del Tassatore è di m. 1,50 più alta del letto del Misa, epperchè, a volere introdurre un filo delle sue acque magre nel cavo Penna, sarebbe necessario, oltre le opere d'incanalamento a monte, abbassare la platea di una delle

luci del Tassatore sino a raggiungere il livello del pelo ordinario delle acque nel fiume.

Però questa idea fa ripetutamente giudicata inopportuna, non sapremmo con quanto criterio e con quanta ragione, temendosi che possa alterare il regime del corso del Misa animatore del porto - canale. Proprio non si concepisce come possa venire danneggiato il porto - canale, se in tempo di magre una piccola parte delle acque del fiume si distolgono dal loro corso per farle defluire al mare pel cavo Penna! Le acque che alterano il regime del porto sono quelle di piena, a seconda dei venti che dominano durante le alluvioni, per cui possono depositarsi banchi di materie ingombranti la bocca del porto ed il canale, se il mare le respinge, ed al contrario, ove questo non avvenga, essere spazzati via i depositi delle piene precedenti, o scalzato più profondamente l'alveo; ma nei tempi di magra, l'acqua limpida scendente non può, non deve pregiudicare in alcun modo i fondali nelle zone del porto che sono ricettacolo ai velieri, qualunque ne sia il volume.

Passano stagioni estive in cui le piogge sono frequenti ed allora è abbondante il deflusso delle magre nel fiume; viceversa, come nel corrente anno, lungo è il periodo della siccità e poca acqua porta il fiume: nell'un caso e nell'altro non cambiano le condizioni del porto.

Da ciò si vuol dedurre, non è chi nol comprenda, che il derivare durante l'estate una parte delle acque ordinarie del Misa pel cavo Penna è tanto come rendere artificialmente più estesi, di quel che possono essere i periodi delle magre senza danno veruno.

Eppoi l'Ufficio tecnico municipale, nel redigere il progetto di tal opera, che valuta nel complesso a L. 2200, prevede, ciò che del resto si ritiene superfluo, di munire l'apertura di una paratoia che permetterebbe di regolare a piacimento l'entrata dell'acqua nel cavo Penna. In tal caso perchè non potrebbesi compiere tale derivazione saltuariamente, quando solo occorra di spazzar via i depositi di acque putride che possonò esservi ristagnate e guastate in epoche precedenti?

Sino quì si è parlato di riforme senza la pretensione di volere sconvolgere l'attuale sistema di cose.

Inefficacia del diversivo Penna.

Però, a completo esaurimento della questione, vuolsi accennare anche all'idea di possibili ed utili radicali innovazioni.

Se colle leggi dell'idraulica si riuscisse a provare che il Tassatore e la derivazione Penna sono opere sbagliate nel concetto, se loro scopo era quello di diminuire le piene nel ramo di fiume che attraversa la città, e che contribuiscono invece a produrre maggiori interrimenti nel porto - canale, allora, arditamente disponendo per la loro soppressione, a risanare il territorio dalle infezioni malariche occorrerebbero altri provvedimenti e ben più limitati. Il cavo ritornerebbe ad essere il semplice scolo del fosso di S. Angelo, come in antico, ed a mantenerlo sano, ben livellato e pulito basterebbero piccoli lavori di bonifica, pochi consolidamenti, perchè ne risulterebbe abbondantemente diminuito il perimetro bagnato, e tassative disposizioni d'ordine igienico amministrativo. In tal caso dovrebbe anzi essere conveniente ed efficace chiudere il tassatore parzialmente soltanto, in modo da potere introdurre nel cavo Penna una limitata quantità d'acque durante le piene, per quanto fosse capace di spazzar via le materie luride che vi fossero accumulate precedentemente, senza produrre scalzamenti ed alterazioni del fondo e delle sponde.

Ai profani della scienza potrà sembrare un paradosso l'asserzione che forse il diversivo Penna non riesce ad abbassare in tempo di alluvioni il pelo d'acqua nel ramo di fiume a valle e che per conseguenza di nessun impedimento egli è all'allagamento della parte bassa della città.

È legge indiscutibile che se si sottrae istantaneamente in un punto di un corso regolare una massa d'acqua, sul momento si verifica un abbassamento del pelo d'acqua nel tratto a valle della sottrazione, ma nell'istesso tempo succede una convulsione a monte ed una chiamata delle acque superiori, che perciò assumono una velocità maggiore, in virtù della quale il livello dell'acqua nel corso si rialza oltre anche il limite precedente, nonostante averne distolta una parte.

Altro effetto nocivo del diversivo Penna potrebbe essere, in casi normali almeno, quando cioè il mare non entri per l'impulso dei venti da nord ad est ad impedire il libero scarico del fiume in piena, il maggior interrimento del porto.

Difatti essendo minore la portata del fiume, per effetto della quantità sottratta col cavo, minore sarà la velocità

della corrente e così più copiosi i depositi che questa abbandona nel suo corso : per contro, ove non esistesse la derivazione, la maggior portata del fiume imprimerebbe alla massa liquida una più forte velocità, capace di scalzare il fondo e approfondirlo. Questo verrebbe provato dal vero in idraulica che fiumi uniti occupano una sezione minore della somma di quelle che avevano quando erano separati.

Perchè a tali leggi dovrebbesi sottrarre il diversivo Penna?

Vero è che l'azione vicina del mare influisce ad alterare il regime del fiume e della derivazione ; ad ogni modo studi potrebbero compiersi per risolvere un tal problema della probabile inefficacia del diversivo, siccome si è detto, tenendo conto esatto di tutte le circostanze, da rilevarsi e controllarsi con apposite esperienze, riguardo alla portata del fiume nei due rami, alla velocità delle correnti, all'ampiezza delle sezioni bagnate, ecc.

Si è visto che per lunga sequela d'anni è corso sull'argomento uno scambio attivo e vivace di reclami, d'idee, di proposte, di progetti tra l'Amministrazione comunale ; la R. Prefettura e gli abitanti dei borghi Penna e Portone, senza mai venire ad alcuna pratica e definitiva conclusione, solo perchè il dare assetto stabile e duraturo al cavo Penna, nei riflessi dell'igiene e della sicurezza, importa una spesa non indifferente e nel contempo non si ebbe mai la percezione esatta di quanto sarebbesi dovuto fare.

A chi spetta provvedere.

Eppoi la Rappresentanza Comunale ha pensato se proprio tutte le opere necessarie all'uopo fossero da attribuirsi a suo carico, o non debbano, in parte almeno, per diritti derivanti dalla condizione delle cose in rapporto ai dispositivi della legge 1865 sui LL. PP., venire sussidiati dallo Stato, o a questo medesimo lasciata la cura di provvedervi e di mantenerle, col concorso, bene inteso, degli enti interessati, similmente come avviene per i lavori che richiede il porto - canale.

Eccoci pertanto nel campo giuridico della questione e noi con imparzialità e rettitudine ci aggiungiamo a dimostrare che realmente spetta allo Stato di risolverla e a provvedere in merito.

Per le ragioni tecniche sovraesposte dovremo distinguere le due ipotesi : che il diversivo sia creduto opera utile e

rispondente allo scopo di limitare le piene del porto-canale il fatto opposto non essendo provato, o che invece si ammetta, come a noi sembra, la sua inutilità.

Trattiamo il primo caso.

Fondamento al diritto reclamato dal Municipio di Sinigaglia si avrebbe allora nell'articolo 183 ai comma / ed / della precitata legge dei LL. PP.

Cosa non sarebbe difatti il cavo Penna se non un canale di deviazione o uno smaltitoio per liberare il porto dalle piene sovrabbondanti del Misa, o subordinatamente un'opera il cui scopo è di facilitare l'accesso e l'uscita del porto ed aumentarne la sicurezza in tempi di alluvioni? Se esso non esistesse, si ragiona dai suoi sostenitori, si eleverebbe il livello delle acque nel canale, da rendere difficili e pericolosi gli ormeggi sulle calate e su queste anzi il movimento convulso della marea potrebbe rovesciare le navi ancoratevi.

Che il diversivo Penna sia opera devoluta allo Stato possiamo dedurlo anche con ragioni storiche, riferendoci alle epoche anteriori, quando, eseguito dal governo pontificio per dare sicurtà al porto, era oggetto delle cure costanti di quel governo, come si legge nelle memorie di quel tempo.

Stralciamone alcune.

« Nel 1824 occorsero riparazioni alle palizzate sull'im-
« boccatura del diversivo del Misa e furono fatte d'ordinanza
« del governo ».

Nel 1832 i deputati alle strade, richiamando precedente rapporto del 17 Febbraio, fanno conoscere all'Ing. Capo della provincia di Ancona, « l'urgenza di riparare ai danni
« occasionati al nostro porto dal divergente Penna, se non
« vogliasi vedere repentinamente chiudersi il nostro porto -
« canale per interrimenti che necessariamente vi deve produr-
« re il Tassatore Penna divenuto un reale diversivo ».

Più oltre, addì 20 Febbraio dello stesso anno, quell'Ing. Capo comunica « di dare incarico degli studi all'Ing. Co-
« stantini, assicurando che nel preventivo 1832, tuttora pen-
« dente alla sanzione sovrana, si sono invocati i fondi per
« le debite riparazioni ».

Addì 29 Aprile 1832 l'Ing. Capo di Pesaro avvisa « di
« aver rassegnato a questa Legazione il piano degli urgenti

« restauri proposti al Tassatore del diversivo Penna per invocarne sollecita approvazione e l'assegno dei fondi ».

Addì 17 Maggio 1832 il Tesoriere di Roma significa che sono stati assegnati i fondi.

Finalmente in un rapporto del 31 Ottobre 1832 si legge esplicitamente che il *Tassatore di cavo Penna forma parte del porto-canale*.

Sono innumerevoli le citazioni che si possono fare in merito e tutte convergenti allo stesso risultamento, di essere sempre stato tenuto il derivatore Penna opera sussidiaria del porto - canale, costruitasi nell'intento di diminuire i pericoli d'inondazione della parte bassa della città, ma ben anche per tenere regolato e più sicuro il porto - canale medesimo.

Se lo scopo siasi o non raggiunto completamente, non è questione : possono le modalità dell'opera aver contribuito a rendere meno sentiti gli effetti benefici che si attendevano.

Nel caso speciale, ad esempio, sarebbe stato più proficuo e sagace piazzare il Tassatore attraverso il Misa, a valle del cavo Penna per modo che le piene colle materie convaliate si fossero scaricate al mare direttamente per esso.

Già per essere detto cavo in diretto allineamento del ramo di fiume precedente ed il seguente del Misa in quel punto svoltando con angolo quasi normale, sarebbe stato più facile l'incanalamento delle piene nel nuovo cavo e allora il porto-canale, non mai ingombrato dai detriti travolti dalle medesime, sarebbe rimasto sempre più libero di fondali.

Un provvedimento analogo fu preso di recente pel porto-canale di Pesaro, chiudendolo alle correnti del fiume Foglia, che viene deviato a sinistra mediante scaricatore al mare, e questo per opera dell'Amministrazione dei LL. PP., ed il medesimo si studiò per Rimini, dal cui porto si vogliono distogliere le acque di piena del Marecchia.

Ma parve ai tecnici del tempo più razionale il caso opposto ; ma ciò non toglie che l'opera fosse d'iniziativa del governo di allora e che avesse di mira la protezione della città e del porto.

Adunque sotto questo aspetto intanto si giudica di spettanza dello Stato il provvedere al regolamento e mantenimento delle opere del diversivo Penna, col concorso della Provincia e dei Comuni interessati, in applicazione

degli articoli 182 e 183 della vigente legge dei LL. PP. del Regno, sì e come si deve per le opere marittime della stessa classe alla quale appartiene il porto-canale di Sinigaglia.

Vogliasi anche ammettere che la derivazione non sia da considerarsi come opera connessa al porto, per cui non le si possano attribuire ed appropriare le disposizioni della citata legge di cui al titolo IV; allora dovrà almeno ritenersi come opera fluviale soggetta al titolo III ed essere applicabili i principi degli articoli 91 e seguenti della legge stessa.

Sotto questo nuovo aspetto il cavo in discorso è una nuova inalveazione fatta allo scopo di regolare il corso del fiume Misa, epperchè sarebbe opera idraulica di 2.^a categoria, tale da valere per essa il disposto degli articoli 94 e 95 della legge, perchè inoltre provvede ad un grande interesse della Provincia, che è di proteggere il porto-canale. Ed anche concorre al caso la circostanza voluta dal primo comma dell'articolo 94 sopradetto, che il fiume che si regola colla inalveazione è arginato, tale potendosi e dovendosi considerare il tratto incanalato tra i muri di sponda, dal pubblico lavatoio al mare, nè essendo detto che il nuovo ramo debba dipartirsi da un punto del fiume ove è protetto dagli argini, bastando che solo in qualche punto li abbia per non essere in contradizione alla legge medesima.

Che poi almeno, in via subordinata, le opere necessarie per difendere le rive del cavo Penna e le altre relative siano di 3.^a categoria non vi ha dubbio (articolo 96), e nemmeno che lo Stato debba concorrere nelle spese che un consorzio degli interessati dovrebbe proporre per tali difese, perchè queste sarebbero *utili alla navigazione e direttamente influirebbero sulla sicurezza di opere nazionali*, servendo, come altra volta si è detto, a mantenere in migliori condizioni di sicurezza il porto e ad agevolare le operazioni (articolo 97).

Nella seconda ipotesi, che cioè il diversivo Penna, invece di giovare possa nuocere al porto-canale, producendovi maggiori interrimenti e che non attenui le innondazioni nella parte bassa della città pel dilagare delle fiamme al disopra delle banchine, senza alcun dubbio allora deve essere attribuzione dell'Amministrazione dei LL. PP. il compito di

studiare e risolvere il problema nel senso il più razionale, perchè implica la sicurezza del porto medesimo, e l'Amministrazione Comunale di Sinigaglia, qualora si disponesse, sul parere della competente Autorità Governativa, la chiusura del Tassatore, le sarebbe grata, perchè d'un tratto e con poca spesa si risolverebbe allora anche l'altro problema contro l'infezione malarica.

Altra volta fu dal Municipio di Sinigaglia richiamata la legge dei LL. PP. per addivenire alla stessa istanza odierna, ma non ci pare che fosse stato fatto con troppo sano criterio, volendo trovare applicabile l'articolo 93 che riguarda le opere idrauliche di 1.^a categoria, quando non ne ha i caratteri quelle del diversivo Penna. Perciò forse il Ministero dei LL. PP. sul conforme giudizio del Consiglio superiore, inteso l'Ufficio del Genio Civile di Ancona, ha respinto la domanda.

Ma oggi messa la questione su terreno più pratico, invocando provvedimenti più equi, facendo assegnamento sulle disposizioni della legge dei LL. PP. per asserire con fondamento di diritto che può il divergente Penna essere tenuto come una dipendenza del porto-canale, anche per ragioni storiche; si nutre la fiducia che i lavori di cui abbisogna sono da classificarsi in uno a quelli occorrenti al porto-canale medesimo, salvo, ciò evidente, le misure di pulizia per l'igiene, da adottarsi ed inculcarsi ai proprietari frontisti del cavo per ordine e cura del Comune e così quelle altre opere di sopra menzionate per dare ad essi le necessarie comodità per i servizi domestici, perchè non hanno a che fare con le generali pel consolidamento delle sponde e del canale e pel regolare mantenimento del suo corso senza ristagni, senza rigurgiti dal mare, senza interrimenti, ecc.

A riepilogo del fin qui detto il Consiglio Comunale di Sinigaglia, alle ingiunzioni della R. Prefettura di prendere in esame la questione del Cavo Penna per risolverla definitivamente nei rapporti dell'igiene e della stabilità, presenta al R. Governo e per esso al Ministero dei LL. PP. la seguente istanza:

Piacciagli accertarsi se la derivazione Penna è vantaggiosa o nociva all'esercizio del porto-canale. In questo caso provvedere per la chiusura dell'edifizio derivatore; nell'altro accordare

che sia considerata attinenza diretta del porto-canale medesimo, intesa a proteggerlo ed a facilitarne l'esercizio durante le piene del fiume, cosicchè sia definita opera marittima della stessa classe cui esso appartiene.

In via subordinata, piacciagli acconsentire che almeno sia ritenuta opera idraulica della 2.^a categoria.

Si unisce a delucidazione il piano generale della città contornato dal fiume Misa, dal cavo Penna e dal mare.

Sinigaglia, 1 Ottobre 1897.

Avv. Stanislao Monti Guarnicci
Ing. Mederico Perilli



